

DISCRIMINAZIONE PROFESSIONALE E LINGUISTICA

a cura di Federico Longo

Secondo il rapporto Oxfam “Raising their voices against precariousness: women’s experiences of in-work poverty in Europe” descrive una situazione ancora molto discriminatoria nei confronti delle donne per quanto riguarda il mondo del lavoro, basti pensare che, per lo stesso stipendio, le donne sono costrette a lavorare 59 giorni in più, oppure che gran parte del lavoro domestico e la cura dei figli sono a carico delle donne.

La lingua riproduce, almeno in parte, tali discriminazioni attraverso l’uso del maschile in professioni svolte dalle donne; la questione è uscita dalle aule accademiche ed è entrata nel dibattito pubblico e politico anche nel nostro Paese.

Non a caso, nelle professioni, spesso non si usa il genere femminile proprio per figure di alto livello quali avvocato, ministro, sindaco che in realtà sono sostantivi declinabili al femminile quindi il loro uso rimane una questione che riguarda solo l’aspetto sociale e politico della lingua.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

S. Luraghi, A. Olita (2006), *Linguaggio e genere*, Carocci, Roma

V. Gheno, (2019), *Potere alle parole, perché usarle meglio*, Einaudi, Torino

G. Priulla, (2015), *C’è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parola*, Garzanti, Milano

PROGETTI E ALTRI MATERIALI

Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana per la scuola e per l’editoria scolastica (di Alma Sabatini)

<http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Normativa%20>

Oxfam (2018)“Raising their voices against precariousness: women’s experiences of in-work poverty in Europe”

https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/10/Executive-Summary_Report-Voces-precariousness_ENG.pdf